

IN SICILIA. I costruttori in allarme: l'Ue considera aiuti di Stato i finanziamenti alle infrastrutture

Ance: «Grandi opere a rischio Bruxelles può azzerare i fondi»

Le prime ricadute sull'interporto e le opere nell'Asl di Termini Imerese ma anche sul potenziamento infrastrutturale della statale Catania-Ragusa.

Filippo Passantino

PALERMO

Alcuni finanziamenti europei potrebbero non arrivare e numerosi progetti per grandi infrastrutture, in fase di istruttoria, sarebbero a rischio. Una nuova interpretazione normativa, da parte della Direzione generale per la Competitività dell'Unione europea, potrebbe avere ricadute sull'interporto e sulle opere per l'area industriale di Termini Imerese, ma anche sul potenziamento infrastrutturale della statale Catania-Ragusa. Ed esisterebbe il pericolo che si debbano restituire i finanziamenti per gli aeroporti di Comiso, Fontanarossa e Punta Raisi. Il nodo della questione ruota attorno alla considerazione, effettuata dalla dg per la Competitività, dei relativi finanziamenti come "aiuti di Stato", che in quanto tali "potrebbero creare squilibri o concorrenza sleale nel libero mercato". Una posizione che deve essere ancora valutata, però, dalla dg per la Politica regionale. Finora le infrastrutture nelle regioni dell'area "Obiettivo 1", in cui rientra anche la Sicilia, erano sempre state ritenute dall'Ue come una "precondizione di sviluppo", che non avrebbe creato alcun ostacolo all'erogazione dei fondi. A lanciare l'allarme è stata l'Ance Sicilia, ma già nei giorni scorsi l'Ue aveva inviato una lettera al ministero delle Infrastrutture. Il caso è stato posto a proposito del progetto del porto hub di Augusta. La scheda dell'opera, cofinanziata da ministero delle

Infrastrutture, Autorità portuale di Augusta e Pon trasporti per 116 milioni di euro, era già stata esaminata dalle Direzioni generali Regioni e Trasporti dell'Ue; ma quella della Competitività, per la prima volta, ha assimilato il finanziamento pubblico di una infrastruttura per la mobilità ad un "aiuto di Stato" e intende valutarlo come tale. "La singolare interpretazione normativa - osserva il presidente regionale dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito - pone a rischio non solo le grandi opere siciliane, ma quelle di tutte le regioni meridionali dell'Obiettivo 1. Le nostre imprese ormai al collasso se perdessero anche queste ultime opportunità che le istituzioni ci avevano prospettato come bandi imminenti non avranno alternativa alla chiusura". L'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, rileva il "conflitto inusuale tra le due direzioni di

cui ci sentiamo destinatari e vittime". Per ottenere chiarimenti l'autorità di gestione del Por Sicilia ha chiesto un incontro alla dg per la Politica regionale, che quest'ultima ottenga un chiarimento con la dg per la Competitività.

Intanto, ieri a Roma il commissario europeo per le politiche regionali, Johannes Hahn, ha espresso parere positivo in merito al piano sottoscritto la scorsa settimana dal Governo e dalla Regione del Sud per la revisione dei programmi cofinanziati dai fondi europei destinati al Mezzogiorno. Il piano prevede di concentrare gli 8 miliardi di fondi strutturali per il periodo 2007-2013 su quattro settori strategici: istruzione, occupazione, banda larga e trasporti. Plaudefe il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace: ora accelerare la spesa. (TFP)



Il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito

ALLARME DELL'ANCE SICILIA SULLE INFRASTRUTTURE

Opere a rischio

*I finanziamenti equiparati ad aiuti di Stato potrebbero bloccare tutto. A rischio Termini e la Catania-Ragusa
Ma anche i fondi per Comiso, Fontanarossa e Punta Raisi*

DI ANTONIO GIORDANO

Èa rischio la realizzazione di tutte le nuove grandi infrastrutture in Sicilia e nel Mezzogiorno d'Italia, a causa della nuova interpretazione normativa, da parte della direzione generale competitività dell'Unione europea, che considera i relativi finanziamenti come «aiuti di Stato» e come tali da valutare secondo una lunga e rischiosa procedura. In realtà finora le infrastrutture nelle Regioni dell'area «Obiettivo 1» erano sempre state ritenute dall'Ue come una precondizione di sviluppo e, dunque, incapaci di creare squilibri o concorrenza sleale nel libero mercato. A lanciare l'allarme è Salvo Ferlito, presidente regionale dell'Ance Sicilia, che ha chiesto il sostegno dei presidenti Ance delle Regioni del Sud Italia e del presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, sull'Unione europea al fine di bloccare immediatamente questo «gravissimo precedente», spiega Ferlito, «che rischia di far arenare tutti i progetti in fase di istruttoria da parte delle altre competenti direzioni generali dell'Ue, come l'interporto e le opere per l'area industriale di Termini Imerese e la Catania-Ragusa. Esi-

ste persino il pericolo che si debbano restituire i finanziamenti per gli aeroporti di Comiso, Fontanarossa e Punta Raisi».

Il caso è stato posto a proposito del progetto del porto hub di Augusta, inserito nella programmazione strategica dei trasporti europei in quanto si integrerà con la rete portuale e ferroviaria a servizio del corridoio Helsinki-

me tale intende valutarlo.

«Giovane ricordare», osserva Ferlito, «che la direzione generale Competitività, prima di dare il via libera alla legge regionale sul credito d'imposta in Sicilia, ha impiegato ben due anni. La singolare interpretazione normativa pone a rischio non solo le grandi opere siciliane, ma quelle di tutte le regioni meridionali dell'Obiettivo 1 che scontano una debolezza politica, economica e territoriale. Le nostre imprese non possono attendere tempi lunghi», dichiara il presidente dell'Ance Sicilia, «sono ormai al collasso per l'assoluta mancanza dal mercato di grandi opere pubbliche, che fa il paio con il ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, e se perdessero anche queste ultime opportunità che le istituzioni ci avevano prospettato come bandi imminenti, non avranno alternativa alla chiusura».

«È per questo», conclude Ferlito, «che oltre a un richiamo urgente da parte dell'Ance nazionale alle istituzioni europee, occorre una ferma posizione della Conferenza delle Regioni sul ministero delle Infrastrutture, cosa che ci auguriamo il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo si affretterà a richiedere». (riproduzione riservata)



Palermo. La scheda progettuale dell'opera, cofinanziata da ministero delle infrastrutture, Autorità portuale di Augusta e Pon trasporti per 116 milioni di euro, era già stata esaminata dalle direzioni generali Regioni e Trasporti dell'Ue; ma quella della competitività, per la prima volta nella storia dell'Unione, ha assimilato il finanziamento pubblico di una infrastruttura per la mobilità a un «aiuto di Stato» e, pertanto, co-

ALLARME DELL'ANCE PER I FONDI**UE BLOCCATI PERCHÉ CONSIDERATI «AIUTI DI STATO»**

«A rischio il porto hub di Augusta e tutte le altre opere in Sicilia»

TONY ZERMO

Tutto fermo a Bruxelles. E abbiamo già spiegato perché: la Direzione Competitività, per la prima volta, ha considerato «aiuti di Stato» il cofinanziamento dell'Unione europea alle opere infrastrutturali: questo per l'ipotesi che potessero violare il principio della concorrenza. E l'intoppo, imprevisto e imprevedibile, è venuto fuori dal «caso Augusta», perché i 116 milioni che l'Autorità portuale attende (un terzo della stessa Autorità portuale, un terzo del ministero e un terzo dell'Europa) sono stati bloccati. E questo non solo mette a repentaglio i finanziamenti per la ristrutturazione del porto, ma tutti gli altri investimenti.

A lanciare il grido d'allarme è l'Ance Sicilia, cioè l'associazione costruttori siciliani, che ha chiesto il sostegno del presidente nazionale Paolo Buzzetti.

Dice il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito: «E' a rischio la realizzazione di tutte le nuove grandi infrastrutture nell'Isola i cui progetti ora debbono essere valutati secondo una procedura lunga e rischiosa. Finora le infrastrutture delle Regioni "Obiettivo 1" erano state sempre ritenute dall'Unione europea come una precondizione di sviluppo e quindi incapaci di creare squilibri o concorrenza sleale nel libero mercato. Ora questo gravissimo precedente rischia di fare arenare tutti i progetti in istruttoria da parte delle altre competenti Direzioni generali dell'Unione europea, come la Catania-Ragusa o le opere per l'area industriale di Termini Imerese. Esiste persino il pericolo che si debbano restituire i finanziamenti per gli aeroporti di Fontanarossa, Comiso e Punta Raisi».

In sostanza, invece di creare sviluppo nelle aree sottoutilizzate, l'Unione europea crea intralci in nome di inesistenti «aiuti di Stato».

«Prenda il caso del porto hub di Augusta, inserito nella programmazione strategia dei trasporti europei, in quanto si integrerà con la rete portuale e ferroviaria al servizio del Corridoio Helsinki-Palermo. La scheda progettuale dell'opera, cofinanziata dal ministero delle Infrastrutture, Autorità portuale di Augusta e Pon Trasporti, era stata già esa-

minata dalle Direzioni generali Regioni e Trasporti dell'Unione europea, ma la Direzione Competitività ha assimilato il finanziamento pubblico di una infrastruttura per la mobilità ad un "aiuto di Stato" e come tale intende fare la sua valutazione. E' la prima volta in assoluto che accade una cosa del genere. Mi chiedo: che tipo di violazione della concorrenza può esserci nel porto di Augusta ancora alla primissima fase dei lavori? O la Catania-Ragusa a chi può dare fastidio?».

Potrebbe essere solo un «tappo burocratico» superabile e ci risulta che lo staff della regione a Bruxelles sta lavorando in questo senso.

«Non è così facile. Le ricordo che la Direzione Competitività, prima di dare il via libera alla legge regionale sul credito d'imposta in Sicilia, ha impiegato ben due anni. La singolare interpretazione normativa pone a rischio non solo le grandi opere siciliane, ma quelle delle Regioni meridionali "Obiettivo 1" che scontano una debolezza politica, economica e territoriale. Le nostre imprese non possono attendere tempi lunghi, sono ormai al collasso per l'assoluta assenza dal mercato di grandi opere pubbliche, che fa il paio con il ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. Se si perdessero queste ultime opportunità che le Istituzioni ci avevano prospettato come bandi imminenti non avremmo alternativa alla chiusura delle imprese. E' per questo che, oltre a un richiamo urgente da parte dell'Ance nazionale, occorre una ferma posizione della conferenza delle Regioni sul ministero delle Infrastrutture, cosa che ci auguriamo il presidente Lombardo faccia».

Probabilmente ci vorrà qualcosa di più.

«E sì, occorre che i nostri eurodeputati prendano coscienza della gravità della situazione e intervengano, così come spero che nell'incontro tra il ministro Fitto e il commissario europeo Hahn si avvii la soluzione del problema perché è inconcepibile che le Regioni "Obiettivo 1" che hanno necessità di infrastrutture si vedano bloccare i progetti per una interpretazione assurda del regolamento comunitario».